

→ **Il magistrato** Fiorillo: la ragazza andava protetta. Disposta la sua collocazione in comunità

→ **In serata** il comunicato dei poliziotti di Milano: il Tribunale acconsentì all'affidamento

È giallo sul rilascio di Ruby Il Pm accusa la Questura

Il Pm dei minori, quella notte d'ottobre, dispose l'affidamento della ragazza in una casa famiglia. Invece Ruby uscì dalla questura di Milano con Nicole Minetti. Sotto accusa torna il diktat dall'alto: di Berlusconi.

GIUSEPPE VESPO
MILANO

È scontro sul rilascio di Ruby Rubacuori alla consigliera Pdl Minetti la notte del 27 maggio: da una parte la Questura di Milano, dall'altra il pm dei minori Annamaria Fiorillo.

I vertici di via Fatebenefratelli sostengono infatti che il magistrato acconsentì a rilasciare alla consigliera regionale Pdl Minetti la giovane marocchina «preso atto della sua certa identificazione». E cioè dopo aver saputo che non si trattava della nipote del presidente egiziano Mubarak, come aveva detto al telefono il premier al capo di gabinetto della Questura. Ma dagli atti del procedimento aperto al Tribunale dei minori emergerebbe che il pm Fiorillo, di turno la notte che la giovane venne accompagnata negli uffici della polizia perché accusata di furto da un'amica, avrebbe stabilito che Ruby venisse accompagnata in una comunità protetta.

Si fa così sempre più complicata la ricostruzione di quella notte, divenuta uno dei cardini dell'inchiesta della procura milanese, nata con le vicende di questa giovane avvenente marocchina finita nella casa del premier a villa San Martino. A questo punto quello che è certo è che ad interferire sulle normali procedure d'inteficazione della minore Ruby Rubacuori, accusata di aver rubato tremila euro, senza documenti e con a carico una denuncia per scomparsa, fu la telefonata del presidente del Consiglio.

Una chiamata che potrebbe finire negli atti dei magistrati, che al momento hanno indagato per sfruttamento della prostituzione Emilio Fede, Lele Mora e Nicole Minetti. La telefonata, partita dal cel-



Un manifesto dell'Italia dei Valori

lulare del caposcorta di Berlusconi, era diretta al capo di gabinetto della Questura milanese Pietro Ostuni: «Dottore - diceva il premier - volevo confermarle che conosciamo quella ragazza, che ci è stata segnalata come parente del presidente egiziano Mubarak e dunque sarebbe opportuno evitare che sia trasferita in una struttura di accoglienza. Credo sa-

rebbe meglio affidarla a una persona di fiducia e per questo volevo informarla che entro breve arriverà da voi il consigliere Minetti che se ne occuperà volentieri».

Parole che stanno mettendo in difficoltà i vertici della Questura. Nelle prossime ore, gli agenti e funzionari in servizio quella notte in via Fatebenefratelli potrebbero essere convo-

cati dal procuratore Edmondo Bruti Liberati e dall'aggiunto Piero Forno, che conduce le indagini insieme al sostituto Antonio Sangermano. L'inchiesta è nata dopo le segnalazioni del Tribunale dei Minori sui trascorsi della giovane - scappata a Milano dalla casa d'accoglienza di Letojanni, Messina, dove vive la famiglia - e dal fascicolo aperto dopo il 27 maggio.

Qualche giorno dopo quella notte in Questura, Ruby venne sorpresa in giro a Milano in «atteggiamenti non

La giovane/1

«Con il premier c'è stata conoscenza e non amicizia»

La giovane/2

«Berlusconi come la Caritas. Voglio fare il carabiniere»

adeguati» e su ordine di un altro pm dei minori venne mandata in comunità. Ci andò, ma da lì scappò ancora.

Nei mesi trascorsi nel capoluogo lombardo, la minorenni maghrebina sarebbe entrata nel giro delle discoteche e della movida locale, e da lì avrebbe fatto il grande salto a villa San Martino ad Arcore. Aiutata da Lele Mora? Introdotta a casa del premier da Fede? I magistrati dovranno accertare il ruolo dei protagonisti di questa vicenda, i racconti della giovane e le conseguenze della telefonata fatta dal premier alla Questura. Ora la giovane dice di essere stata ospite di Berlusconi «una sola volta» e di aver ricevuto solo settemila euro e una collana da un premier commosso dalla sua storia: «Berlusconi è come la Caritas», ha aggiunto Ruby, gli voglio bene è un conoscente. Ma niente sesso o bunga bunga. «Io voglio fare il carabiniere», dice lei, che racconterà la sua vita in un libro e che intanto aspetta domani. Il suo diciottesimo compleanno. ♦

Foto Ansa